

DENUNCIA ■ Palazzi alzati di un piano senza rispetto per il paesaggio. Il consigliere Baruffi accusa Comune e Regione

Sottotetti selvaggi, Verdi all'attacco

MILANO - Basta con il recupero «selvaggio» dei sottotetti milanesi. Basta con le operazioni speculative che fanno crescere di un piano i palazzi cittadini senza alcun rispetto del paesaggio circostante. La denuncia arriva dal consigliere comunale dei Verdi, **Maurizio Baruffi**, che accusa Regione e Comune di aver permesso operazioni edilizie che «reclamano vendetta». La «requisitoria» di Baruffi è suffragata da prove. O meglio, da fotografie che mostrano alcuni palazzi milanesi «prima e dopo» i lavori di recupero dei sottotetti. I casi più clamorosi riguardano un palazzo in via Santa Maria Segreta, al civico 6, di fronte alla centralissima piazza Cordusio e un altro in via Melzo 23. In quest'ultimo caso c'è un esposto presentato dai Verdi alla Procura. I sopralti in questione sono visibilissimi nello skyline milanese. E, secondo i Verdi, deturpano l'orizzonte. Le altre foto-denuncia riguardano i palazzi in via Puccini 3 e 5, in corso di Porta Venezia 37, in via Bellotti 7, in via Modena 31, in via Reni 46, in via Salvagnoli 4 e in via Burlamacchi 2. Nove operazioni discutibilissime, secondo **Michele Sacerdoti**, membro delle commissioni edilizie delle Zone 2 e 3, nonché autore della ricerca presentata ieri. Baruffi ringrazia e affonda il colpo dal punto di vista politico: «A fare le spese di questi "recuperi" di sottotetti sono state la città, le sue piazze e i suoi palazzi, deformati e sfigurati da sopralti o abbaini, nel più totale disinteresse di

stili e tipologie». Non solo. «Gli interventi sono stati eseguiti per sfruttare al massimo la volumetria, senza rispetto per l'estetica e, tanto meno, per gli edifici circostanti». I rimedi? «Correggere in senso restrittivo le leggi regionali del '96, '99 e 2001, che invece ora sono improntate a una *deregulation* esagerata». Ma torniamo ai singoli casi segnalati. Quello più eclatante, che ha scatenato la polemica sul recupero dei sottotetti, riguarda il palazzo di via Santa Maria Segreta. Il sopralto in vetro «stono». A riconoscerlo è stato, nel novembre scorso, lo stesso assessore allo Sviluppo del territorio, **Gianni Verga**. Che, proprio tre mesi fa, ha emesso una circolare in cui imponeva l'applicazione del Piano paesistico della Regione Lombardia al recupero dei sottotetti del centro storico. Introducendo, inoltre, passaggi più rigidi per l'approvazione dei progetti. Una decisione, quella di Verga, che è arrivata dopo il «sì» di tutto il consiglio comunale (nel febbraio 2003) a una mozione proprio dei Verdi, che impegnava la giunta a non modificare le pendenze dei tetti nel centro storico per gli edifici la cui costruzione è anteriore al 1940 (prima era limitata ai palazzi antecedenti al 1858). Baruffi e i Verdi, però, adesso rilanciano. E chiedono a Verga che il vincolo sul centro storico venga esteso anche ad altre zone di Milano. «Pensiamo - osserva Baruffi - a quartieri come il Villaggio dei giornalisti o alcune vie di Città Studi, zone caratterizzate da

case basse, dove i sopralti sono come un pugno in un occhio».

Non si è fatta attendere la replica di Verga. L'assessore, alle critiche dei Verdi, risponde così: «Voglio ricordare che i piani regolatori, nei casi segnalati, sono stati rispettati. In ogni modo sono stato proprio io a introdurre, tre mesi fa, i criteri di tipo paesistico per il centro storico, come riconoscono anche gli ambientalisti». I Verdi, però chiedono che quei vincoli vengano estesi ad altre zone della città. «Valutiamo la cosa tra qualche mese. Quando verremo a conoscenza dei risultati ottenuti dal nuovo regolamento». Su tutto questa vicenda, è bene ricordarlo, incombe il condono edilizio, che potrà essere chiesto fino al 31 marzo prossimo per sottotetti e sopralti realizzati prima del 31 marzo 2003.

Massimiliano Mingoa

LE FOTO

Dalle immagini degli interventi è evidente lo strapotere del cattivo gusto

